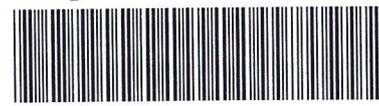




Provincia di Padova
Presidenza

0068638/18 - 19/09/2018

C.Ipa: p_pd Provincia di Padova
Id Reg: Prov PD - C1.



LI

35131 PADOVA - PIAZZA BARDELLA N°2

PROT. N. PRES/ES/pc

RIF. NOTA

OGGETTO: Mozione del Consiglio della Provincia di Padova.

Trasmissione a mezzo PEC

Ill.mo Presidente
della Repubblica Italiana
Sergio Mattarella
Palazzo del Quirinale

Ill.ma Presidente
del Senato della Repubblica Italiana
Maria Elisabetta Alberti Casellati
Palazzo Madama

Ill.mo Presidente
della Camera dei Deputati
della Repubblica Italiana
Roberto Fico
Palazzo Montecitorio

Ill.mo Presidente
del Consiglio dei Ministri
della Repubblica Italiana
Giuseppe Conte
Palazzo Chigi

Ill.mo Ministro della Salute
del Governo della Repubblica Italiana
Giulia Grillo
PEC: seggen@postacert.sanita.it

Illustrissimo Presidente,

nella seduta del 4 settembre c.a. il Consiglio Provinciale di Padova ha adottato la mozione n. 18 did reg. avente il seguente oggetto: “ Padova medaglia d’oro per il valore sanitario espresso durante la Grande Guerra” che di esplicita nel testo di seguito riportato:



Provincia di Padova
Presidenza

“Il sottoscritto, in qualità di Vice Presidente della Provincia di Padova, su invito del Comitato “Padova medaglia d’oro al Merito della Sanità Pubblica”, ed appreso che il Comune di Padova ha aderito alla proposta, presenta la seguente mozione da sottoporre al prossimo Consiglio Provinciale:

P R E M E S S O

che Padova, definita con una certa enfasi ma non senza ragione “Capitale al fronte” e “Città della Pace” per aver ospitato dapprima l’entourage reale, i comandanti militari italiani e stranieri e infine, le delegazioni che firmarono l’armistizio, ebbe anche un duplice ruolo: assistenziale e didattico particolarmente importante, nell’ambito della sanità militare.

C O N S I D E R A T O

che Padova si distinse nell’assistenza sanitaria: in tempi brevissimi infatti il “Gruppo sanitario” territoriale riuscì ad approntare circa ottomila posti letto distribuiti in una ventina di Ospedali, riuscendo alla fine del 1916, a sopperire alla carenza di medici al fronte, nonché ad organizzare corsi accelerati di medicina e chirurgia per oltre mille studenti provenienti da tutte le Università italiane.

V I S T O

che la catena assistenziale prevedeva un percorso che, partendo dai posti di medicazione e passando per gli ospedali da campo e di tappa, portava i feriti fino agli Ospedali territoriali e, per la presenza di strutture ospedaliere già attive, capienti e rapidamente potenziabili, per la facile e rapida raggiungibilità grazie a buone vie di comunicazione e, non ultima, per la posizione prossima al teatro di guerra, seppure non eccessivamente vicina al fronte, Padova divenne subito una vera e propria “città ospedale militare”, con molti edifici privati, pubblici e religiosi che si aprirono all’accoglienza e alla cura dei feriti diventando dei veri e propri ospedali, come:

Ospedale di Santa Giustina 1060 posti letto (pl)

Ospedale Collegio Santa Croce (Educandato Convento San Francesco di Sales) 210 pl

Ospedale Civile 746 pl

Ospedale Scuola Pietro Selvatico 630 pl

Ospedale della Croce Rossa, Seminario 600 pl

Ospedale Scuola di via Belzoni 550 pl

Ospedale Orfanatrofio 483 pl

Ospedale convalescenziario Casa di Ricovero 450 pl



Provincia di Padova
Presidenza

Ospedale militare principale 400 pl

Ospedale Scuola Ardigò 383 pl

Ospedale Psichiatrico Provinciale 370 pl

Ospedale Scuola Arria 300 pl

Ospedale Isolamento 300 pl

Ospedale Scuola Reggia Carrarese 290 pl

Ospedale Istituto Camerini e Rossi 248 pl

Ospedale della Croce Rossa, Pensionato Petrarca 150 pl

Ospedale Fatebenefratelli 120 pl

Ospedale Patronato 90 pl

Ospedale Pronto Ricovero 20 pl

Casa di Cura Arslan 10 pl

EVIDENZIATO

che il Gruppo di Padova aveva a disposizione da 8.000 a 14.000 posti letto e che ancora più significativo fu il numero dei ricoveri che ammontava a 170.000 feriti e ammalati ospitati a Padova per un totale di 3.600.000 giorni di cura.

CONSTATATO

che già nel 1916 il persistere di un elevatissimo numero di feriti rese necessario un aumento del numero di medici militari e, dopo un interessante esperimento di corsi accelerati dedicati agli studenti in armi messo in pratica a San Giorgio di Nogaro, ancora una volta, proprio Padova risultò la sede ideale per una Scuola medica di Guerra. I motivi che avevano fatto di Padova una “città ospedale” la trasformarono in breve in “città universitaria di guerra”: una Facoltà medica antica e famosa, una sperimentata ricettività, la facile raggiungibilità e la vicinanza non eccessiva al fronte.

RICORDATO

che il Decreto Luogotenenziale n° 1678 del 26 novembre 1916 stabiliva che “*gli studenti iscritti al 3° e al 4° anno della facoltà di medicina e chirurgia delle Università del Regno, vincolati al servizio militare in zona di guerra, e gli studenti iscritti al 5° e 6° anno nella predetta facoltà, vincolati al servizio militare tanto in zona di guerra, quanto in zona territoriale*” venissero iscritti d’ufficio ai rispettivi anni di corso presso la Regia Università di Padova, presso la quale avrebbero dovuto seguire le lezioni secondo l’ordinamento e gli orari prescritti dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Lo stesso



Provincia di Padova
Presidenza

Decreto stabiliva che per rendere più rapida ed efficace l'attività didattica finalizzata alla creazione di "aspiranti ufficiali medici", le strutture di San Giorgio di Nogaro diventassero una sezione della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova.

A Padova e a San Giorgio di Nogaro dovevano quindi convergere tutti gli studenti di medicina idonei al servizio militare iscritti agli ultimi quattro anni di corso – III, IV, V e VI – di tutte le Università italiane, e soltanto a Padova gli "aspiranti sottotenente medico", e cioè gli studenti con una frequenza di almeno quattro anni di corso, avrebbero potuto ottenere il diploma di laurea. Al tempo stesso gli studenti di medicina di Padova degli ultimi quattro anni "non mobilitati" furono trasferiti all'Università di Bologna.

P R E S O A T T O

che nei primi giorni del dicembre del 1916 giunsero a Padova da tutta Italia bel 1332 studenti che costituiscono il "Battaglione di studenti di medicina e chirurgia" o "Battaglione universitario", posto sotto il comando del maggiore Carlo Salvaneschi. I corsi vennero posti sotto la guida di Luigi Lucatello, ordinario di patologia speciale medica e successivamente di clinica medica, all'epoca Preside della Facoltà medica e per l'occasione nominato Maggiore Generale. Gli insegnamenti vennero affidati agli ordinari della Facoltà medica patavina, affiancati da docenti provenienti da altre Università di tutta Italia. Tra i docenti è doveroso ricordare i tre Senatori del regno Achille De Giovanni, clinico medico, venuto a mancare il 9 dicembre 1916, pochi giorni dopo l'inizio dei corsi da lui fortemente voluti, Edoardo Bassini, clinico chirurgo ed Edoardo Maragliano, clinico medico di Genova.

R I B A D I T O

che l'organizzazione non riguardò solamente l'Università ma tutta la città, che pure avendo un'esperienza multicentenaria di ospitalità nei confronti degli studenti, si trovò a dover risolvere problemi logistici particolarmente pesanti, in tempi brevi e in condizioni disagiate. La guerra colpiva tutti, non soltanto i militari. Infatti, in tempi rapidi si dovette provvedere a predisporre alloggi, aule e quant'altro fosse necessario per un numero inusitato di studenti. In totale si tennero 6215 esami a Padova e 2336 a San Giorgio di Nogaro e, alla fine, vennero conferite 534 lauree.

R I C O N O S C I U T O

che l'Università di Padova era abituata da secoli a veder allontanarsi i propri "figli", ma questa volta il distacco, privo delle consuete allegre goliardate, fu più doloroso di sempre per la convinzione che per molti la vita professionale sarebbe stata tanto intensa quanto breve.

C H I E D E

che nel centesimo anniversario dell'Armistizio, la Città di Padova e la sua Università per quanto sopra riportato, vengano insignite del giusto riconoscimento per i valori espressi nel campo sanitario e didattico e che la deliberazione del Consiglio Provinciale venga trasmessa al Presidente della Repubblica, alla Presidente del Senato, al Presidente della Camera, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della Salute.



Provincia di Padova
Presidenza

Procedo alla votazione. Dichiaro aperta la votazione.

Non avendo alcun altro Consigliere chiesto di parlare, il Presidente della Provincia dichiara chiusa la discussione e mette ai voti la mozione.

Il Consiglio effettua la votazione palese con il sistema di votazione elettronico, votazione che dà il seguente risultato accertato dal Presidente della Provincia con l'assistenza degli scrutatori:

presenti 10

votanti 10

favorevoli 10

Il Consiglio approva la mozione.”

Per le motivazioni espresse nella mozione in parola sono a chiederLe, a nome del Consiglio Provinciale tutto, che la Città di Padova e la sua illustre Università vengano insignite della medaglia d'oro per i valori espressi nel campo sanitario e didattico durante la Grande Guerra.

Confidando nell'accoglimento della richiesta espressa dal Consiglio Provinciale che ho l'onore di Presiedere, mi è gradita l'occasione per porgere cordiali saluti.



IL PRESIDENTE
Enoch Soranzo

